

Vince Moltrasio, Ubi guarda al futuro

La lista istituzionale conquista 18 consiglieri. Il nuovo presidente: lavoriamo insieme



Vista d'insieme dell'assemblea di Ubi alla Fiera di Bergamo: 6.200 soci presenti in proprio

BERGAMO Andrea Moltrasio è il nuovo presidente del Consiglio di sorveglianza di Ubi Banca. Il risultato della votazione è arrivato nella notte, al termine di una lunghissima assemblea segnata da oltre 80 interventi e che ha visto la partecipazione di 14mila soci (6.200 dei quali in proprio).

La lista istituzionale ha ottenuto 7.318 voti e 18 consiglieri. La lista «Ubi Banca Popolare» di Andrea Resti ha ottenuto 4.693 voti e 5 consiglieri. La lista di Giorgio Jannone ha ottenuto 1.548 voti e nessun consigliere.

a pagina **6, 7, 8 e 9**

L'ASSEMBLEA DI UBI



Uno scorcio dell'assemblea di Ubi Banca alla Fiera di Bergamo: oltre 6mila presenti direttamente e altri 8mila per delega

Un po' d'amaro, molta speranza Sul palco la voce degli azionisti

Oltre ottanta gli interventi. Critiche, suggerimenti e passione
Folco: bene Polotti alla Gestione. Alma Vitale: riaprire i mutui

Dall'inviato
Roberto Ragazzi

BERGAMO Un fiume in piena. Fuori come dentro i padiglioni della Fiera di Bergamo. E ancor più sul palco riservato agli interventi degli iscritti a parlare in quella che verrà ricordata come la più lunga assemblea della storia del gruppo. Quasi

sette ore di interventi, a tratti accesi e sofferti, spesso appassionati, in alcuni casi commoventi. Più di 80 gli iscritti a parlare: i bergamaschi, i bresciani, i milanesi, i piemontesi; lavoratori del gruppo, piccoli e grandi imprenditori, correntisti. Volti che hanno dato voce all'anima popolare della banca ed ai suoi territori. Una maratona guidata in modo or-



dinato dal vicepresidente vicario Giuseppe Calvi che al tavolo era affiancato da Francesco Iorio, Flavio Pizzini, Victor Massiah, Emilio Zannetti, Mario Mazzoleni, Alberto Folonari e il notaio bresciano Calini.

Una maratona che tocca momenti di tensione allo scoccare delle ore 13, quando il socio ed ex dipendente Cesare Giardino propone all'assemblea di aprire le urne e consentire ai 5.147 soci presenti fisicamente in quel momento all'interno della struttura (alla fine saranno 6.200), di iniziare le procedure di voto per il rinnovo della Sorveglianza. Richiesta salutata da un fragoroso applauso, ma anche da una pioggia di proteste, soprattutto da parte dei sostenitori della lista Jannone. Il fiume degli interventi viene interrotto dal presidente Calvi che sospende l'assemblea, che riprende in modo ordinato 15 minuti dopo.

Tra gli imprenditori intervenuti c'è anche Silvio Albini, del gruppo tessile bergamasco Albini: «Il nostro gruppo industriale è cresciuto con e grazie alla Popolare di Bergamo. Ubi ha sempre sostenuto il nostro settore. Un cambiamento è necessario, ma questo deve avvenire solo nel solco della continuità».

Folta la schiera dei rappresentanti dei lavoratori intervenuti: Marco Longhi e Vilma Marrone della Fiba Cisl hanno richiamato l'attenzione sulle politiche di remunerazione dei manager, chiedendo un «taglio dei bonus» e lo «stop alla riduzione degli organici e alla chiusura di filiali»; Attilio Granelli e Fabrizio Sangalli della Fabi hanno spiegato che «non spetta al sindacato scegliere la governance», ma auspicano che il gruppo dirigente «valorizzi le professionalità all'interno delle banche rete»; Flaviano Martini della Uilca Brescia valuta in modo positivo la grande partecipazione all'assemblea chiedendo che il «modello popolare cooperativo e federale non venga cambiato»; infine Mauro Pedroni della Fisas Cgil, il sindacato che non ha sottoscritto l'accordo sugli esuberanti, dice che «la presenza di tre liste è sintomo di un management che in questi anni non ha saputo unire, ma solo dividere».

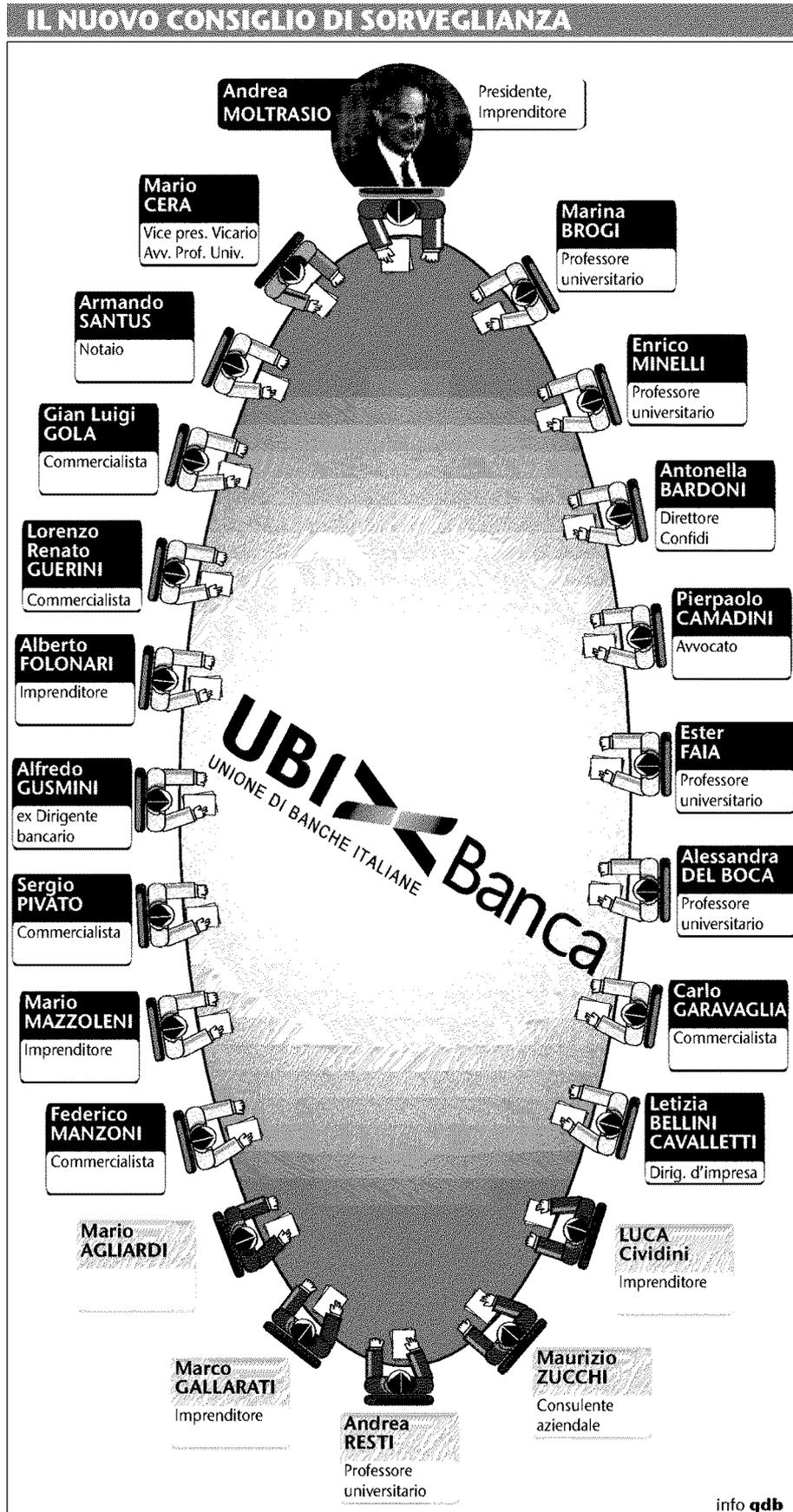
Tra le voci «contro» anche quella di Adele Timo, ingegnere elettronico, ex dirigente del gruppo Ubi, candidata della lista Jannone che ha chiesto chiarimenti al management sulle motivazioni dei 70 licenziamenti del gruppo, e quali criteri invece per la «riassunzione di alcuni di essi con uno stipendio più basso». Poi l'accusa: «Nel 2012 sono stati spesi 92 milioni per consulenze, quasi il doppio del dividendo per gli azionisti».

L'imprenditore Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia, ha espresso gratitudine nei confronti del Consiglio uscente «capace di aggiornare i valori, attualizzandone le sfide», ma ora è necessario «recuperare la fiducia e la serenità, chiudendo questo capitolo assembleare caduto nel più volgare populismo. Perché Ubi possa tornare a svolgere il proprio ruolo di coesione sociale». Mentre Ezio Folco, rappresentante della Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo (primo azionista di Ubi) rifiuta la logica del «tanto peggio tanto meglio», segnalando lo spirito innovativo della lista Moltrasio e apprezzando le qualità di Polotti designato alla guida del Consiglio di Gestione.

La palma dell'intervento più commovente va all'83enne bresciana Alma Vitale, prima correntista della Banca San Paolo ed ora del Banco di Brescia. «Ho qui il conto da sempre, prima di me lo avevano i miei genitori e i miei fratelli, ora lo hanno anche i miei figli». «Ho preso paura in questa assemblea, non sono d'accordo con Jannone, ma ho una cosa da dire: la banca deve riaprire i mutui - ha precisato -. La casa è il primo bisogno di ogni persona, senza di essa non si è nessuno. In passato mi sono battuta in assemblea per gli elevati costi del conto corrente, per la cedola, per gli interessi. Ora è tempo di pensare a chi non ha una casa e chi non ha lavoro».

L'intervento più pittoresco è invece quello del piccolo imprenditore bergamasco Aurelio Marcellini che parlando di dividendi ha ricordato la metafora del salame e delle lenticchie. «Qui non c'è salame e sono rimaste poche lenticchie», «il caffè è molto amaro per gli azionisti».

Alle 16.40 è il bresciano Giacinto Muscico a chiudere la lunga maratona degli interventi iniziati in mattinata.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

IL RISULTATO DEL VOTO**Con Moltrasio 18 consiglieri, 5 a Resti**

BERGAMO Il primo Consiglio di sorveglianza guidato da Andrea Moltrasio si terrà nei primi giorni della prossima settimana (già domani o martedì). Diciotto i membri eletti dalla «lista istituzionale», cinque quelli della lista «Ubi Banca Popolare». Si tratta di un consiglio fortemente rinnovato, con un sensibile abbassamento dell'età media dei componenti, membri provenienti dai diversi territori di riferimento. Quattro i bresciani che entrano in Consiglio: Alberto Folonari, attuale vicepresidente della Sorveglianza, per anni al vertice del Cab; Enrico Minelli, professore universitario e

consigliere uscente; Pierpaolo Camadini, avvocato e presidente di Teletutto e la docente Alessandra Del Boca. Cinque gli esponenti della lista «Ubi Banca Popolare». Sono Andrea Resti, docente universitario; Marco Gallarati (imprenditore), Maurizio Zucchi (consulente aziendale), Mario Agliardi e Luca Cividini (imprenditore). Si rafforza la presenza femminile (come prevede la legge). E quindi entrano Antonella Bardoni (direttore Confidi), la dirigente d'impresa Letizia Bellini Cavalletti, le docenti universitarie Marina Brogi, Ester Faia e la citata Alessandra Del Boca.

dietro le quinte

La polentina di Vittorio, Beethoven, fibra ottica e il Gruppo Vacanze. Valore: 2 milioni

di **Gianni Bonfadini**

C'è chi auspica l'avvio di una nuova primavera per la banca. Intanto ci si misura col fresco e con l'acqua. Code al casello, coda all'ingresso del parcheggio. In migliaia. Struttura d'accoglienza delle grandi occasioni. A bordo parcheggio, per dire, la banca ha persino predisposto un servizio di prestito ombrellini. Pulman, tanti pulman, almeno una settantina a contarli ad occhio. Decine a gestire il traffico dentro i parcheggi. L'aria della sfida che si consumerà sotto la fiera si respira già da fuori.

Qualche posto macchina è occupato da gazebo della lista «Ubi Banca-Ci siamo». C'eravamo, per come è andata dopo il colpo di scena di Jannone. Via vai all'ingresso, colpo d'occhio spettacolare. C'è chi arriva presto, dalla Val Brembana e dalla Valle Camonica, ma tanti anche dal Piemonte, dall'Emilia, da Ancona. È la solita storia: chi viene dalla campagna, alla vigilia di queste cose si attrezza, tira su la sveglia. Qualcuno arriva addirittura prima che la fiera apra. In atrio ci si guarda con qualche apprensione. Un po' come quando il pullman si ferma all'autogrill con il Gruppo Vacanze. Si cerca, senza dar nell'occhio, la toilette. Due-tre ore di pulman si sentono. Tanti lui & lei, pensionati direi. Ed è sempre lei che guida.

Allo stand delle registrazioni. Montagne di ombrelli, ci si scrolla dell'acqua. Montagne anche di quadernoni della Pigna-Jannone. A tutti gli azionisti il sacchetto con il bilancio e una pubblicazione che cita Einstein: «È nella crisi che emerge il meglio di ognuno». Dentro in fiera ci si consola. Fa caldo. Catering eccellente. Il Vittorio orobico è all'altezza della situazione fin dall'accoglienza. È l'unico catering a 3 stelle Michelin: si vede, si sente e - immagino - si farà sentire anche per l'amministrazione. L'un per l'altro, a naso, faranno una trentina di euro a testa, compreso ovviamente il catering di mezza giornata. La polentina del Vittorio fa faville.

Fiera allestita a dovere. Spianata di sedie nella sala grande, maxi stand per il catering. I numeri dell'organizzazione: 300 addetti per l'allestimento, 36 mila ore/uomo, più di 10 mila posti a sedere nei vari padiglioni su 30 mila metri quadrati coperti; 20 chilometri di cavi tirati, 2 chilometri di fibra ottica installata, 5 gruppi elettrogeni, 25 maxischermi allestiti.

Fatti due conti (e datemi il 10% di tolleranza) faranno un 2 milioni per mettere insieme il tutto. La giornata è occasione anche per dare il senso di quel che significa essere il terzo-quarto gruppo bancario nazionale: cartelloni, manifesti, materiale divulgativo. Per il sottofondo musicale il vecchio Beethoven si alterna alla Symphony of life del Giovanni Allevi. E la primavera arriva.